



# INVITO AL CINEMA

## 24<sup>a</sup> EDIZIONE

**SPAGHETTI STORY** è una commedia ironica e candida con al centro i temi della solidarietà e dell'amicizia. Si può fare cinema in Italia senza soldi, con la sola forza delle idee e della voglia di raccontare? È la sfida di **Ciro De Caro**, 38enne regista romano che, dopo una lunga esperienza fatta di cortometraggi, video e spot pubblicitari, esordisce dietro la macchina da presa con **SPAGHETTI STORY**. Una storia ambientata a Roma, con forti connotazioni linguistiche e sociali legate alla capitale, ma che rappresenta in realtà una fotografia del momento storico del nostro paese e "dà voce a una generazione che voce non ha".

In una Roma verace e popolana, il trentenne Valerio (l'esordiente *Valerio Di Benedetto*), aspirante attore impegnato in lavoretti saltuari di ogni tipo, condivide l'appartamento con la fidanzata Sara (*Sara Tosti*), dottoranda spiantata che anela alla costruzione di una famiglia. Nella loro guerra quotidiana con le bollette e i conti da pagare, hanno spazio anche la sorella Giovanna (*Rossella D'Andrea*), massaggiatrice dalla vita apparentemente disciplinata e grigia, e l'amico Scheggia (*Cristian Di Sante*, anche lui esordiente), *pusher* di borgata (ma lui precisa: "rivenditore al dettaglio") che fa affari con la mala cinese e millanta uno smalziato cinismo negli affari ma vive ancora con la nonna. L'incontro quasi casuale, con la giovane prostituta cinese Mei Mei (*Deng Xueying*), sconvolgerà gli instabili equilibri dei quattro protagonisti, costringendoli ad affrontare le proprie responsabilità e ad affacciarsi al futuro da una nuova prospettiva...

I titoli di coda ci informano, con una punta d'orgoglio, che il film è stato girato con 15.000 euro, in soli 11 giorni con una macchina digitale corredata di un'unica ottica (50 mm), un microfono, due luci d'ambiente e poco più. Realizzato all'insegna dell'economia, **SPAGHETTI STORY** non è però un film "povero". La pellicola può contare innanzitutto su una sceneggiatura solida e brillante, ad opera dello stesso regista e della compagna (anche interprete) Rossella D'Andrea ed è animato da un'urgenza vitalistica, ma senza pretese sociologiche. De Caro è riuscito a mettere a fuoco il ritratto complesso e sincero di una generazione allo sbando, in bilico tra le difficoltà di una quotidianità ostile e le disillusioni di un futuro poco accattivante. L'autore affonda la lama nella nostra contemporaneità: questi suoi adulti bambini, insicuri e mai del tutto risolti, che si affannano invano per sconfiggere una precarietà (emotiva ed economica) quasi inappellabile, raccontano molto della nostra società, sono lo specchio di una generazione data per spacciata in troppi telegiornali e statistiche percentuali. Eppure **SPAGHETTI STORY** riesce a non perdere mai il sorriso, sorprendendo lo spettatore con un'ironia sferzante e una garbata leggerezza, mai sinonimo di superficialità. Merito soprattutto di dialoghi scoppiettanti e di sfacciata onestà, messi in bocca a un affiatato gruppo di attori debuttanti o semi-sconosciuti, "pasoliniani proprio" direbbe Scheggia, tutti efficacissimi e di ammirevole naturalezza nel rimbalsarsi con sagacia insulti e tenerezze, rimproveri e consigli. Il vero motore della pellicola sono le loro *performance*, ora toccanti, ora esilaranti, servite da una regia essenziale e piana, ravvivata da un montaggio dinamico e giocoso. Grazie al loro brio spregiudicato, lo spettatore si lascia condurre tra siparietti di avvincente familiarità e gag genuinamente divertenti, verso un finale aperto convenzionale e conciliatorio, che fotografa con schiettezza la realtà, ma non rinuncia a coccolare lo spettatore. Nel panorama della commedia italiana contemporanea, in cui hanno la meglio le messinscene paratelevisive popolate da giovani gaudenti e senza un problema al mondo, **Ciro De Caro** racconta il mondo dei suoi coetanei in modo totalmente realistico, a cominciare dai dettagli di ambiente e dalla descrizione della realtà (non) lavorativa dei giovani. Descrive con precisione il mix di umiliazione e apatia che la crisi economica genera nella sua generazione, e che ha per corollario l'immobilismo sognatore (Valerio) o il pragmatismo bieco (Christian), conseguenza di una situazione surreale e straniante per tutto un Paese.

**SPAGHETTI STORY** è stato presentato a numerosi Festival internazionali tra cui il Moscow International Film Festival.